AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PROVINCE: L'INTESA SALVA-D'ALFONSO C'E' DE CRESCENTIIS "MA NON VERRA' USATA"

21 Ottobre 2015



L'AQUILA – Esiste eccome l'accordo della discordia, firmato dai quattro presidenti delle Province abruzzesi, e dal presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, che consentirà alla Regione di scegliersi a chiamata diretta e a tempo quelli che vuole tra le centinaia di dipendenti delle Province che, come stabilito dalla legge di riordino appena approvata dal Consiglio regionale, dovranno trasferirsi all'Emiciclo e a palazzo Silone.

Un protocollo che anticipa e scavalca le linee guida che, in applicazione della legge di riordino, devono essere ancora discusse e stabilite.

Ma come assicura ad *AbruzzoWeb* il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio De Crescentiis, proprio per sgombrare i sospetti il protocollo non verrà applicato.

Idee che sembrano diverse rispetto al collega presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, che nell'accordo segreto disvelato da questo giornale giurava di non vedere margini di discrezionalità, visto che "tutto andrà deciso di concerto con gli stessi presidenti di Provincia". Un fronte dei presidenti provinciali, qundi, quantomai spaccato.

Dall'altra parte il sindaco di Avezzano (L'Aquila), nonché per anni direttore generale della Provincia dell'Aquila, Giovanni Di Pangrazio, smentisce categoricamente la necessità da parte del presidente D'Alfonso e di determinate correnti politiche della maggioranza in Regione, di gestire e controllare il flusso dei dipendenti entranti, limitando quelli provenienti dalla Provincia dell'Aquila, che ha 700 dei quasi 1.500 coinvolti.

Questo perché sono ritenuti essere in buona parte legati all'area politica e territoriale facente capo tanto allo stesso Di Pangrazio, che per anni ha gestito il personale e avuto un ruolo decisivo nella sua selezione e negli scatti di carriera, quanto al fratello, il presidente del Consiglio regionale Giuseppe Di Pangrazio.

Eppure per De Crescentiis tutti dubbi sono superati dal fatto che quell'accordo alla fine non si adotterà. "Lo abbiamo firmato tutti in un quadro di collaborazione e intenso dialogo – assicura – ma ritengo che, viste le rimostranze dei sindacati, e i sospetti che ha suscitato, sia stato un passo affrettato. E si è già convenuto di non applicarlo".

Le modalità di trasferimento saranno dunque decise già partire dall'incontro di mercoledi, alla luce delle linee guida che daranno sostanza alla legge di riordino delle Province appena approvata in aula, e che sulla scorta della riforma Delrio restringe le competenze delle Province, d'ora in avanti fortemente ridimensionate, alla sola viabilità edilizia scolastica e pratiche ambientali e urbanistiche.

"È una partita decisiva che va fatta in modo rigoroso, senza lasciare adito a dubbi e ombre – spiega ancora De Crescentiis –

Occorre stabilire, insomma, criteri oggettivi, basati sui profili professionali, con cui decidere chi può essere trasferito dalle Province alla Regione e a fare cosa, contemperando le esigenze di tutti gli enti coinvolti”.

L’ACCORDO
Entrando nel dettaglio, il protocollo della discordia, firmato il 25 settembre, intende “disciplinare l’assegnazione temporanea appartenente alla dotazione organica provinciale con competenze professionali adeguate allo svolgimento di attività connesse a settori di interventi strategici della Regione”.

E intende farlo con “assegnazioni temporanee”, legate a specifici progetti fissati in 12 mesi prorogabili.

Possibilità estesa a dirigenti e impiegati, in cui numero va stabilito “di volta in volta In base alle risorse finanziarie disponibili”.

Il punto che, però, ha destato perplessità è che a tenere le mazze sarà il direttore del dipartimento Risorse e organizzazione della Regione Abruzzo, ruolo a oggi ricoperto ad interim dal direttore generale, Cristina Gerardis, braccio destro nella tecnostruttura del presidente D’Alfonso, sentiti “gli altri capodipartimento interessati da specifici progetti”.

La proposta di assegnazione dovrà essere motivata, indicando nome e cognome del dipendente della Provincia ritenuto essere la figura giusta per ricoprire quell’incarico. Richieste ad personam, dunque ritenute troppo discrezionali da De Benedictis e molti altri.

I dipendenti, si stabilisce nel protocollo d’intesa, andranno in Regione “a comando”, cioè rimarranno dipendenti della Provincia manterranno l’identico trattamento giuridici ed economico, maturato in capo alla struttura provinciale di appartenenza. Sarà la provincia a retribuire il dipendente, e la regione ogni mese rimborserà le somme.

Sulla vicenda comunque Di Pangrazio getta acqua sul fuoco. “Non c’è nessun legame tra i dipendenti della provincia dell’Aquila a questa o quella corrente politica e appartenenza territoriale”, assicura.

Insomma i dipangrazios non esistono, sono solo un’inconsistente dietrologia, ci sono solo assicura Giovanni Di Pangrazio “dirigenti e impiegati che hanno fatto regolare concorso, e che hanno dimostrato negli anni di essere di livello professionale assoluto, e il presidente D’Alfonso, non ho dubbi, avrà tutto l’interesse ad avvalersene”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli